

Reciprocamente insieme

n. 4 ottobre-dicembre 2021



Trimestrale edito dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi - Regime Agevolato - Spedizione in Abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 u. e 3 - Anno 23 N° 4 - Ottobre/Dicembre 2021



FORSE LO SAPETE GIÀ

DONAZIONE 5X1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

CODICE DONAZIONE

97086370588



grazie mille



Reciprocamente insieme



DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Massa

DIREZIONE E REDAZIONE

presso sede legale
U.N.I.Vo.C. via Borgognona, 38
00187 Roma
Telefono: 06.699883773
Mail: univoc@univoc.org
reciprocamente.insieme@univoc.org
Sito Web: www.univoc.org

COMITATO DI REDAZIONE

Katia Caravello
Fabiana Santangelo
Anna Maria Sgroi
Pierfrancesco Greco

ANNO 23

N. 4 - Ottobre/Dicembre 2021
Reg. Trib. di Roma
n. 0385 del 25/07/1996

GRAFICA E STAMPA

Digitalialab S.r.l.
Roma

Questa rivista viene spedita gratuitamente agli associati, alle strutture U.I.C.I., alle strutture U.N.I.Vo.C, agli Enti Istituzionali, e a quanti ne fanno richiesta. La rivista concorre al finanziamento previsto dalla Editoria Speciale per non vedenti (D Lgs. 15 maggio 2017, n. 70)

Trimestrale edito a cura dell'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)

Sommario

EDITORIALE

Le attività programmate dall'U.N.I.Vo.C. per il 2022

di Giulia Antonella Cannavale - Presidente Nazionale 2

di Linda Legname - Vice Presidente UICI

È di nuovo Natale 4

di Katia Caravello

Il volontariato, un dono che tutti dovrebbero farsi 6

di Pierfrancesco Greco

L'Univoc, nel servizio il senso della bellezza 8

di Vincenzo del Piano

Il museo Rossi aperto ai disabili visivi «Così l'arte diventa accessibile e strumento di vita» 9

di Pierfrancesco Greco

UICI, IAPB e Regione Calabria: insieme, per volare oltre i muri del buio e di ogni disabilità 11

di Francesca Sbianchi

La Dichiarazione di Belgrado 13

Carissimi Soci e Amici, in occasione delle Festività con molto piacere invio a tutti voi, e alle vostre famiglie, i più graditi auguri, con la speranza che il prossimo anno si possa affrontare con serenità e senza i vincoli che il covid 19 ci ha imposto.

L'impegno dei nostri Volontari, specialmente in questa pandemia, è stato preziosissimo; l'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi deve essere fiera della sua attività. Non sempre si riesce a raggiungere gli obiettivi preposti, ma non bisogna demordere. Invito, quindi, tutti a continuare nel proprio impegno e a diffondere sempre più la fidelizzazione all'UNIVOC; sarà così che riusciremo ad affiancare le persone con disabilità visiva per risolvere le loro necessità.

Ancora affettuosi auguri

La Presidente Nazionale- Giulia Antonella Cannavale

LE ATTIVITÀ PROGRAMMATE DALL'U.N.I.VO.C. PER IL 2022

Giulia Antonella Cannavale - Presidente Nazionale

Carissimi amici, il protrarsi dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid 19, ci ha visti ad operare in situazioni difficilissime da gestire nel portare il nostro sostegno, attraverso i nostri meravigliosi volontari, ai ciechi ed ipovedenti sul territorio, facendoci apprezzare e valorizzare ancora di più l'importanza del volontariato. Mi piacerebbe sottoporvi un programma, per il prossimo 2022, che ci porti a far crescere ancora di più la nostra Organizzazione, anche alla luce che il Volontariato dovrà svolgere nel prossimo futuro sostenuto dalle nuove normative sul Terzo Settore.

Organizzazione:

L'avvio del Registro Unico del Terzo Settore dovrà sicuramente essere studiato nelle sue norme per non farci trovare impreparati nel sostenere le sezioni provinciali nel richiederne l'iscrizione/trasmigrazione;

Organizzare un gruppo sul Fund Raising, che si possa affiancare e collaborare con i progetti ed il servizio già operativo presso la Presidenza Nazionale dell'UICI. Il futuro economico dell'U.N.I. Vo.C. non può essere legato esclusivamente ai finanziamenti erogati dalla Presidenza Nazionale UICI.

Le nostre Sezioni spesso non riescono a sostenere le spese minime, o perché poche attive per inerzia dei dirigenti o perché la situazione economica territoriale non dà i frutti sperati con le iniziative di autofinanziamento messe in atto, sta quindi alla Direzione Nazionale creare una sinergia operativa per potenziale le attività territoriali. Bisogna che uno dei componenti la direzione U.N.I.Vo.C., o altra persona da individuare, assumi l'incarico di referente per questa iniziativa che collabori con l'UICI e gli Enti Collaterali che fanno rete nei progetti.

Questa pandemia certo non aiuta ma dobbiamo adeguarci ai tempi; quindi dovremo innovare le nostre metodologie di intervento, potenziando i rapporti con i consigli territoriali, anche attraverso sistemi tecnologici che colmino il gap attuale. Dobbiamo fermamente convincerci che l'U.N.I.Vo.C. avrà un ruolo molto importante nel prossimo futuro. L'impegno per superare lo scollamento fra le sedi territoriali e la direzione nazionale, continuerà, quindi, ad essere di rilevante importanza con interventi diretti e concreti.

La collaborazione con altre associazioni di volontariato, in questo periodo di pandemia, si è rivelata preziosa. Continuare, quindi, su questa proficua collaborazione per aumentare i servizi sul territorio è un obiettivo da perseguire e sostenere. Il servizio civile è un altro dei settori che bisogna continuare a perseguire da parte delle sedi territoriali, anche promuovendo, laddove è possibile, l'accreditamento di nuove sedi.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

I nostri dirigenti sezionali manifestano spesso la necessità di intervento ed aggiornamento sulla nuova normativa ed anche sui dettati statutari.

Le lacune nella gestione dei volontari sul territorio spesso trovano i nostri dirigenti sezionali in affanno. Organizzare e gestire una proposta formativa, utilizzando una piattaforma web da individuare o usufruendo degli incontri con la piattaforma della web radio dell'UICI.

COMUNICAZIONE

Rivista Reciprocamente Insieme ha rinnovato il comitato di redazione; rimane però ancora basso il numero dei destinatari. Bisognerà assolutamente potenziarne la diffusione, poiché l'organo di stampa ufficiale di una organizzazione deve raggiungere il territorio ed almeno tutti i volontari che in esso operano.

Carissimi colleghi

Avrei potuto presentarvi un programma di attività più sostanzioso, ma come ben sapete conto sulla fattiva collaborazione di tutti. In chiusura consentitemi di ringraziare tutti, dalla Direzione Nazionale, ai presidenti territoriali e a tutti i volontari, per l'apporto che offrite per il funzionamento della nostra associazione. A voi, ai vostri e a tutti i nostri lettori vorrei augurare un sereno e splendido Natale e Felice Anno Nuovo. Buone feste



È DI NUOVO NATALE

di Linda Legname - Vice Presidente UICI

Nell'era del "politically correct" possiamo ancora pronunciare e scrivere la parola "Natale"?

Dopo le ultime, bizzarre indicazioni provenienti dall'Unione Europea, qualche dubbio ci rimane, mentre spontanea sorge la domanda: non è che a forza di essere corretti, neutrali, perfetti, finiremo per perdere il senso più profondo delle radici delle cose e addirittura delle stesse parole?

Ma insomma, sarà il ricordo vivo dei tanti Natale trascorsi in famiglia e nel calore della sede

dell'Unione che mi spingono a ricordare con infinita nostalgia e affetto la serata dedicata alla tombola con tutti i soci: colori, suoni, odori, doni, speranze, abbracci, sorrisi, mugugni per un terno mancato...

Una grande festa che infondeva nel cuore di ognuno la magia tipica e speciale del Natale.

Le tante "rivoluzioni" più o meno compiute, non solo nella mia vita, ma soprattutto nel mondo, che riguardano il modo di vivere emozioni, eventi e ricorrenze, le persone, le relazioni, in me non possono modificare né lo spirito





del Natale, né la stessa parola Natale.

E dunque, eccoci: anche quest'anno è arrivato Natale!

A scandire le nostre giornate, purtroppo, ci sono ancora i numeri dei contagi legati alla pandemia. Ma desidero essere fiduciosa: Papà Natale, quest'anno, forse ci regalerà più occasioni di incontro e condivisione. E allora provo a immaginare le nostre sedi di nuovo addobbate di alberi e stelle di Natale. E piccoli presepi. In attesa di condividere finalmente altri momenti con i nostri soci. La pandemia ci ha costretti a mettere da parte il piacere di stare insieme, la voglia di scoprire l'altro e il desiderio del dono. Più volte Papa Francesco ha richiamato e richiama la nostra attenzione sempre distratta da mille infinite cosucce materiali, al senso e al valore vero del dono: *“Abbiamo dimenticato il primato del dono”*.

Non credo esista l'arte del dono: l'essere umano sa donare non solo ciò che ha, ma anche ciò che è. Il segreto sta nella profonda convinzione che l'atto del donare nasce dalla libertà. Ognuno di noi, dunque, quotidianamente e consapevolmente dona tempo, forza, coraggio alla nostra Unione. Ogni giorno, infatti, gesto

dopo gesto, dono dopo dono, presenza dopo presenza, costruiamo percorsi, azioni, fiducia... Costruiamo la storia della nostra associazione. Non perdiamoci dunque dietro la logica banale del dono quale atto di restituzione: esso si ispira invece al legame con l'altro, all'attaccamento, al senso di responsabilità, al principio di solidarietà. Un Io e un Tu che diventano e si fondono in un "Noi" dal valore inestimabile.

Mi piace pertanto pensare alla nostra Unione come una realtà solida e solidale dove l'individualità fine a se stessa, la diffidenza avvelenata, il contrasto esibizionistico, l'arte becera dello scambio non trovino mai spazio e posto. Aurelio Nicolodi ha fondato la nostra Unione e ne ha fatto un dono prezioso per ognuno di noi. Un grande gesto di generosità, amore, fraternità, libertà.

Ognuno di noi, nel nostro piccolo e nello spazio che ci è stato conferito al momento, deve saper accogliere questo dono per dare il meglio di un sé che voglia essere attivo ed efficace, con correttezza, coerenza e spirito di servizio. Noi, insieme.

Sotto il grande albero dell'Unione Buon Natale a tutte e tutti!

IL VOLONTARIATO, UN DONO CHE TUTTI DOVREBBERO FARSI

di Katia Caravello

Il volontariato fa bene a chi lo fa. La prima volta che ho sentito questa frase - avrò avuto 15 o 16 anni - ci rimasi male: ma come? Io facevo volontariato per fare del bene agli altri, mettevo a disposizione il mio tempo per coloro che erano in difficoltà, ed ora mi si veniva a dire che a beneficiarne ero io!

dall'altro lato, però, è anche un individuo il cui comportamento genera sospetti, in particolare riguardo alla genuinità delle sue motivazioni: "Come mai lavora gratis? Qualcosa ci guadagna di sicuro", "fa volontariato solo per farsi dire quant'è bravo!".

Bisogna dire però che, nonostante esista an-



Ebbene sì, il volontariato è innanzitutto un dono che il volontario fa a se stesso. Certo i destinatari dell'attività di volontariato - siano essi persone con disabilità, individui coinvolti in un incidente o indigenti senza fissa dimora - traggono un vantaggio dall'attività di volontariato, però è molto di più ciò che guadagna il volontario.

La figura del volontario attira due classi opposte di pensieri. Da un lato è una persona idealizzata, alla quale attribuire delle qualità lodevoli,

cora l'idea che dietro al volontariato si celino motivazioni di serie A e di serie B - bisogni più egoistici e da guardare con sospetto e riprovazione - è anche vero che ultimamente si sta affermando una concezione del volontariato più articolata e complessa, in cui il volontariato viene visto come un impegno capace di integrare l'interesse verso gli altri e il soddisfacimento dei propri bisogni. Quest'ottica, non solo non toglie nulla alla grandezza dell'impegno del volontario, ma anzi lo connota di aspetti umani.

Esistono diverse teorie su ciò che motiva le persone a fare volontariato. Uno dei modelli più noti è il modello funzionalista di Omoto e Snyder che prevede sei classi di motivazioni:

Valori personali (solidarietà, altruismo ed equità), che rivelano l'interesse umanitario e la volontà di aiutare gli altri;

Comprensione, ossia la messa in atto di capacità o qualità personali che altrimenti rimarrebbero inespresse: in questo caso il volontariato è l'occasione per mettersi alla prova o per sviluppare delle potenzialità.

Valori sociali, cioè l'interesse per le relazioni interpersonali: essere parte di un'associazione permette di condividere ideali, trovare affinità, costruire nuovi rapporti, anche di amicizia; allevia la solitudine, dà occasione di relazioni positive, calorose, empatiche;

Carriera: la spinta al volontariato è in questo caso rappresentata dalla possibilità di acquisire competenze spendibili nel mondo del lavoro: soprattutto i giovani capita che considerino il volontariato come un'opportunità per maturare esperienze da inserire nel curriculum, che quindi possono essere d'aiuto nella ricerca del lavoro;

Proteggersi da sentimenti sgradevoli: attraverso il volontariato ci si può difendere dal senso di colpa per essere più fortunati di altri o perché in passato non si è stati vicini ad un familiare o ad un amico in difficoltà;

Autostima: la motivazione alla base della decisione di svolgere attività di volontariato può essere legata al bisogno di accrescere la propria autostima attraverso il riconoscimento che si riceve: essere rispettati, lodati, sentirsi dire "grazie", fa sentire utili e importanti.

Come si può notare, solo la prima di queste motivazioni ha a che fare con il benessere altrui, tutte le altre hanno alla base la necessità di soddisfare uno o più bisogni privati.

Sono certa che poche persone sono consapevoli di essere mosse da motivazioni diverse da quella di fare del bene agli altri e - come me quando ero ragazzina - si risentono se viene

fatto notare loro che il desiderio di fare volontariato scaturisce dalla necessità di soddisfare un proprio bisogno. Non c'è nulla di male in questo, non rende le proprie azioni meno lodevoli, importanti o significative. Audrey Hepburn diceva "Nel diventare più maturo scoprirai che hai due mani. Una per aiutare te stesso, l'altra per aiutare gli altri".

Ascoltandosi sinceramente, ogni volontario può in qualche misura trovare in sé una o più di queste motivazioni. Ciascuno può essere spinto all'azione da una diversa mescolanza o combinazione di questi elementi, ciò che conta è riconoscerlo, esserne consapevoli ed eventualmente lavorarci per un maggiore equilibrio. Accettare la nostra complessità di esseri umani ci rende più capaci di comprendere gli altri e di aiutarli.

Desidero concludere riportando una poesia di Alessandro Manzoni che mi piace molto e che mette in versi questa riflessione su quanto il volontariato migliora la vita di chi lo fa.

*Regala ciò che non hai
Occupati dei guai, dei problemi
del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.
Regala un sorriso
quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità
dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non ho te lo dono".
Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.*

L'UNIVOC, NEL SERVIZIO IL SENSO DELLA BELLEZZA

di Pierfrancesco Greco

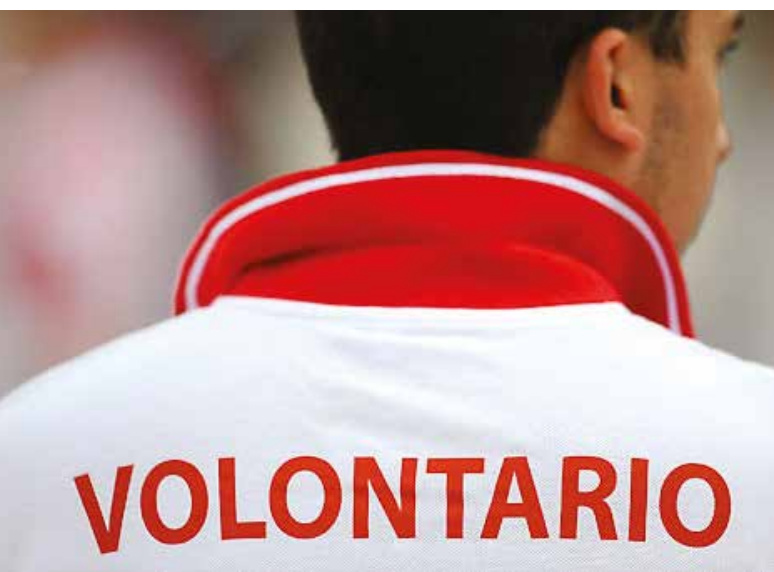
Quella del volontariato è una sfera che attiene ai sentimenti e ai valori più nobili di cui l'umanità può essere portatrice e che trova respiro sia nella dimensione laica, ove la cultura filantropica del servizio verso l'altro si manifesta nei contesti più dissimili, sia nell'alveo proprio della religione, del cristianesimo, nello specifico, in cui innumerevoli sono i richiami al carattere sublime del donarsi al prossimo e per il prossimo.

«Nessuno ha un amore più grande di questo:

si totalmente alle necessità delle sorelle e dei fratelli in difficoltà. Ecco, il volontariato è una forma di dono della vita verso chi ci sta vicino, però senza sacrificarla, ma, anzi, rendendola più gioiosa, più piena, più viva.

Già, una vita più viva, formula a mio parere calzante per dare espressione verbale a una delle più belle esperienze che l'essere umano possa cogliere. Il volontariato è un tesoro, un patrimonio, un favo stillante il miele dell'amore; quell'amore che per l'Univoc è missione, è senso, è l'esistenza stessa. Sentire e vedere, per le nostre sorelle e i nostri fratelli che non possono cogliere tali aspetti dell'esistenza, è opera che l'Univoc persegue con diuturno impegno, volto a integrare e includere ogni volto, ogni sguardo, ogni sensibilità nel grande romanzo dell'esperienza umana: un'esperienza da condividere, per viverla nella pienezza della sua bellezza.

Le volontarie e i volontari dell'Univoc sono, dunque, portatori di bellezza, di una bellezza aspergente senso compiuto sulla quotidianità dei nostri sospiri, dei nostri sorrisi, della nostra felicità... La felicità di poter assaporare ogni opportunità... L'opportunità, già... L'opportunità insita nel calore di un grande abbraccio, nel quale si espande l'essenza nobile che il volontariato spiega in ogni braccio offerto, in ogni parola elargita, in ogni suono regalato.



dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13) afferma Gesù, rendendo vivida la straordinaria bellezza che connota la disponibilità a offrir-

IL MUSEO ROSSI APERTO AI DISABILI VISIVI «COSÌ L'ARTE DIVENTA ACCESSIBILE E STRUMENTO DI VITA»

di Vincenzo del Piano

Il 29 giugno le sezioni casertane dell'U.N.I. Vo.C. e dell'U.I.C.I. con circa 10 disabili visivi e volontari hanno potuto vivere un momento artistico emozionante, visitando Casa Museo Rossi, in via Jovara, 6, a Casagiove (CE).
Dichiara il Presidente U.N.I.Vo.C. Vincenzo Del Piano "Quando le vie del sociale si intrecciano con i sentieri della vita, è possibile dare voce,

to il gruppo, accompagnandoli nel suo giardino l'«Hortus amoenus», dove è stato possibile offrire una lettura tattile e sensoriale delle sue opere più importanti, tra cui sculture e bassorilievi; i lineamenti dei volti, le curve dell'ossidiana e dei gessi, misti ai petali dei fiori e agli odori delle erbe officinali, hanno regalato agli ospiti un momento mistico e di incanto.



profumi e forme alle opere artistiche, questa è stata la magia avvenuta durante la visita Casa Museo Rossi, dove l'arte non è solo da vedere, toccare e sentire".
Grazie al Maestro Giuseppe Rossi che ha accol-

Il Maestro Rossi, scultore, pittore e poeta, ha voluto fortemente organizzare con la U.N.I. Vo.C. e la U.I.C.I. un momento dedicato ai ciechi e agli ipovedenti con una esperienza inclusiva e straordinaria, infatti, egli ha narrato e descritto



ogni angolo del giardino ed ogni opera, inframezzando il racconto con versi e liriche di sua composizione.

«Il mondo dell'arte - ha poi dichiarato Rossi - costituisce una componente fondamentale della cultura e del sapere. L'arte nasce con l'uomo e lo accompagna lungo il suo processo evolutivo, ne sottolinea e rappresenta gli aspetti civili, sociali, morali, religiosi.

Lo storico dell'arte Rudolf Arnheim scriveva che percepirlo appieno significa amare, interessarsi degli altri, comprendere, creare, scoprire, bramaire.

Se questo è vero, è ugualmente vero che l'arte è l'evocazione della vita in tutta la sua pienezza, la sua purezza, la sua intensità. È uno dei più potenti strumenti di cui disponiamo per la re-

alizzazione della vita; negare questo beneficio ad alcuni esseri umani significa depauperarli. A tutt'oggi, purtroppo, a una particolare categoria di persone, questo beneficio viene ancora negato: mi riferisco alla categoria delle persone con limitazione visiva, alla quale, per diversi motivi, risulta difficile avvalersi di una valida e significativa educazione all'arte e all'estetica, nonché godere - ha concluso l'artista - della fruizione dei beni artistici e culturali».

La Presidente U.I.C.I. Caserta, avv. Cannavale: "Ringrazio l'U.N.I.Vo.C. e i suoi volontari per il supporto logistico che non ci fa mai mancare e ringrazio il Maestro Rossi per la sua grande disponibilità e soprattutto per la sua sensibilità, perché ci ha permesso di poter visitare un luogo reso vetrina d'arte aperta a tutti".

UICI, IAPB E REGIONE CALABRIA: INSIEME, PER VOLARE OLTRE I MURI DEL BUIO E DI OGNI DISABILITÀ

di Pierfrancesco Greco

Nella mattinata dello scorso 9 novembre, presso la Sala Verde della Cittadella Regionale, a Germaneto, si è svolto il seminario conclusivo relativo al Progetto per lo sviluppo di servizi a favore delle persone cieche pluriminorate, elaborato e attuato sulla base della Legge regionale n. 17 del 31 maggio 2019, riguardante “Interventi per l’assistenza a favore dei ciechi pluriminorati”, che, dal momento del suo varo, ha posto la realtà calabrese all’avanguardia in tale settore.

I muri non saranno mai insormontabili... Una mattinata in apparenza grigia è stata resa tersa da questa certezza, albeggiata da un incontro di sensibilità, che ha segnato un nuovo inizio verso l’inclusione, verso l’integrazione, verso la vita, intesa nel senso più luminoso di tale accezione: il seminario conclusivo relativo al Progetto per lo sviluppo di servizi a favore delle persone cieche pluriminorate, tenutosi lo scorso 9 novembre presso la Sala Verde della Cittadella Regionale, a Germaneto, non ha assunto i caratteri propri dell’epilogo, bensì, come ha affermato la dottoressa Annamaria Palumbo, Consigliere Nazionale dell’UICI, “ha posto le basi per ripartire con ancora più entusiastica speranza nella prosecuzione di quell’opera di amore in cui si estrinseca la mission delle Associazioni come l’UICI e la IAPB, le quali, allor-

quando hanno l’opportunità di entrare in sintonia con la buona politica, sono in grado non solo di aprire orizzonti inesplorati a tante esistenze, connotate da una qualche caratteristica distintiva, bensì di rendere più bella l’umanità nella sua interezza”. E la Legge regionale n. 17 del 31 maggio 2019, riguardante “Interventi per l’assistenza a favore dei ciechi pluriminorati”, sulla quale il Progetto succitato è stato strutturato e attuato, oltre a costituire la prima legge in Italia a supporto della categoria dei ciechi pluriminorati, e, perciò, a consentire alla nostra Regione, e ai suoi amministratori, di raggiungere un primato positivo a livello nazionale, costituisce un preclaro esempio di buona politica, che con tale azione, nella nostra Regione, ha concretamente manifestato vicinanza e sostegno nei confronti di coloro i quali, oltre a dover affrontare la quotidiana mancanza della luce e dei colori, devono convivere con minorazioni plurime; una vicinanza che significa sollievo e aiuto anche per le loro famiglie. Un sollievo e un aiuto che, a oggi, possono trovare linfa solo nell’impegno che le istituzioni sono capaci di spiegare; un “impegno sui bisogni - ha asserito il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, presente nella Sala Verde - che svolgerò con particolare abnegazione, per continuare sulla strada tracciata, a livello nazionale da questa legge e implementare risorse occor-



renti a finanziarla. Legge che ha dato forma a “un progetto capofila che dà lustro alla Regione Calabria - ha proseguito la dottoressa Linda Le-gname, vicepresidente Nazionale dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, collegata da remoto - capace di garantire, in un quadro di ottimizzazione delle risorse, quegli interventi congrui ai bisogni dei nostri amici e delle loro famiglie, uscendo dal mero concetto di assistenzialismo”.

Dare felicità, dare serenità, dare opportunità: queste le stelle polari del Progetto sui pluriminorati, “a cui - ha assicurato Domenico Gareri, giornalista e moderatore del simposio - sarà riservato adeguato spazio mediatico, per esporre l’immagine di una Calabria attenta, efficiente e vera, oltre che bella”. Quella Calabria che può fregiarsi, “per volontà dell’Ente Regione, della IAPB e dell’UICI regionali, di un modello - ha spiegato il Presidente Regionale dell’UICI, Pietro Testa - che ogni anno si sviluppa e si concretizza in una vasta tipologia di servizi, grazie alla sinergia di tutti e tre gli attori coinvolti”. Si è trattato di “un gioco di squadra - ha evidenziato l’avvocato Annunziato Denisi, consulente legale dell’UICI Calabria - in cui la Regione Calabria non è solo Ente finanziatore ma anche soggetto importante rispetto alla pianificazione e realizzazione, unitamente a IAPB e UICI. Un progetto

che oggi si conclude ma che ripartirà subito, seguendo quell’iter sinergico che ha permesso alla Calabria di essere oggi all’avanguardia contestualmente a un modello integrativo e inclusivo”, e che, dovrà trovare, questo l’appello lanciato dai presidenti delle sedi territoriali continuità, senza dovere ogni anno rivendicare diritti che dovrebbero essere acquisiti. “La giornata di oggi, 9 novembre - ha annotato, in conclusione, la dottoressa Palummo - ci riporta con i ricordi a un altro 9 novembre, quello del 1989, quando il Muro di Berlino, un muro che divideva due prospettive ideologiche antiteti-che, è stato spazzato via da un vento di cambiamento e libertà, risultato capace di determinare il mutamento di orientamenti strategici e politici apparentemente granitici; la nostra attività associativa, sovente, ci ha fatto trovare di fronte ad altri muri: i muri dell’indifferenza, i muri della superficialità, i muri della solitudine. Muri che noi abbiamo iniziato ad abbattere, muri che dobbiamo continuare ad abbattere, finché il vento di cambiamento e libertà, traente energia, nel nostro caso, dalla passione che le realtà associative sono in grado di sprigionare, non avrà fatto piazza pulita di ogni refuso ostativo a un vissuto pieno e gratificante. Un vento che potrà trovare ancora più forza, forza morale, non solo strutturale, dall’incontro tra la sfera civile e quella istituzionale, che in Calabria s’è concretizzato esemplarmente in questa sinergia stabilitasi tra l’Ente Regionale e la nostra dimensione Associativa, di cui l’UICI, come la IAPB, è una componente storicamente capace di definire proficua sintesi tra il livello politico e la quotidianità sociale, in cui noi e i nostri operatori ci troviamo ogni giorno a lavorare con passione, dedizione e, in ultima analisi, amore, per abbattere ogni muro, oggi e domani!”
Già, oggi e domani... Con la volontà della buona Politica, con la possanza dell’Amore, con la tenacia della Speranza, del resto, si vola alto, sempre... Ed ecco perché i muri non saranno mai insormontabili.

LA DICHIARAZIONE DI BELGRADO

di Francesca Sbianchi

Gli esiti della conferenza europea dedicata al tema dell'occupazione delle persone con disabilità visiva

L'Unione Europea dei Ciechi (European Blind Union - EBU), in collaborazione con l'Unione dei Ciechi della Serbia, ha organizzato il 21-22 ottobre 2021 a Belgrado una conferenza europea dal titolo "Occupazione dei ciechi e degli ipovedenti - Una chiave per l'inclusione".

Al termine della conferenza, è stata adottata una dichiarazione che evidenzia i problemi esistenti in materia di occupazione delle persone cieche e ipovedenti ed esprime l'impegno dell'EBU a facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità visiva. La collaborazione con attori pubblici e privati è essenziale per mettere finalmente in atto un cambiamento e rendere concreta realtà le pari opportunità per le persone cieche e ipovedenti. Riportiamo qui di seguito il testo completo della dichiarazione.

Dichiarazione di Belgrado - 22 ottobre 2021

Oltre 150 partecipanti, riuniti a Belgrado (Serbia) e a distanza, hanno esaminato in due giornate la situazione occupazionale delle persone cieche e ipovedenti in molti paesi del continente. La conferenza si è svolta in un'atmosfera di speranza: il peggio della pandemia globale di COVID-19 sembra essere alle nostre spalle, e oggi esistono molti strumenti politici e tecnologici per rendere l'occupazione delle persone cieche e ipovedenti una realtà vissuta. Durante la conferenza sono stati trattati nume-

rosi argomenti ed è stata approvata la seguente dichiarazione:

- L'occupazione delle persone cieche e ipovedenti costituisce sia un diritto, sia uno dei mezzi più efficaci per la loro inclusione nella società, poiché un lavoro appagante è molto più di un'attività produttrice di reddito!



Considerando che l'ambiente politico, a livello globale, regionale e nazionale è oggi più favorevole che nel passato all'eguale partecipazione delle persone cieche e ipovedenti alla forza lavoro.

Considerando che negli ultimi anni si sono aperti nuovi ambiti occupazionali, soprattutto grazie alle nuove tecnologie.

Considerando che nuove forme e tipologie di lavoro, come il lavoro autonomo, offrono nuo-



ve opportunità, oltre alle forme di lavoro “tradizionali”.

Considerando che vi sono molte iniziative, sia a livello individuale che istituzionale, per migliorare la situazione occupazionale delle persone cieche e ipovedenti.

Deploriamo che il numero di persone cieche e ipovedenti occupate rimanga notevolmente basso, rispetto ai nostri pari vedenti.

Trattandosi di una tendenza generale, riconosciamo che l'esatto quadro statistico della situazione occupazionale è spesso poco chiaro o incompleto e invitiamo pertanto i governi, gli istituti di statistica e i responsabili politici a tutti i livelli a raccogliere dati più affidabili e comparabili. Questa è una condizione preliminare per l'adozione di politiche mirate e altre misure di supporto per favorire l'inclusione delle persone cieche e ipovedenti nel mercato del lavoro. I dati ufficiali dovrebbero non solo presentare il quadro dell'occupazione rispetto alla disoccupazione, ma anche aiutare a comprendere la situazione dei lavoratori ciechi e ipovedenti occupati, in termini di livello salariale e tipo di contratto. Una caratteristica importante di una migliore evidenza statistica deve essere anche quella di analizzare l'impatto sulla realtà occu-

pazionale in termini di genere e molteplici forme di disabilità.

Notiamo con disappunto un'attuazione complessivamente lenta delle normative e delle politiche con il risultato che i benefici previsti non raggiungono i lavoratori ciechi e ipovedenti e le persone in cerca di lavoro proprio qui e ora.

Chiediamo maggiori sforzi per combattere i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano l'inclusione delle persone cieche e ipovedenti nel mercato del lavoro; questo ostacolo è spesso più arduo da superare rispetto alle difficoltà normative o tecniche. Affinché ciò cambi, è necessario rafforzare gli investimenti a lungo termine per la sensibilizzazione dei datori di lavoro di ogni tipo e dimensione.

Tutti questi sforzi e iniziative dovrebbero enfatizzare le capacità e le competenze dei lavoratori ciechi e ipovedenti, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre, facciamo appello agli attori sia del settore privato che di quello pubblico affinché forniscano gli adattamenti ragionevoli che sono necessari alle persone cieche e ipovedenti per svolgere un lavoro in condizioni di parità con i loro colleghi vedenti, senza costi aggiuntivi per il lavoratore.

Chiediamo che tutte le misure per incoraggiare l'occupazione siano concepite in modo olistico; il che significa che l'istruzione, lo sviluppo delle competenze e la formazione permanente siano parte integrante di tali misure.

Tutte le innovazioni nel campo delle nuove tecnologie devono essere basate sull'approccio della progettazione universale ("Design for All") in modo da avvantaggiare le persone cieche e ipovedenti. In caso contrario, vi è il rischio che le nuove tecnologie possano addirittura aggravare la loro esclusione dal mercato del lavoro. Tali nuove tecnologie possono essere utilmente integrate da dispositivi e ausili speciali adattati alle esigenze delle persone cieche e ipovedenti. Tutti i regimi e le misure di sostegno attuati dalle autorità pubbliche dovrebbero basarsi su un approccio a lungo termine, consentendo in tal modo la prevedibilità sia per i datori di lavoro, sia per i dipendenti e per le persone in cerca di lavoro. Tale visione a lungo termine aiuterà anche a superare l'attuale situazione in cui i regimi di sostegno sono spesso dislocati su molti livelli di governo o agenzie o dipendenti dalla volontà o dal potere decisionale individuale di pochi, piuttosto che come parte di un sistema ben strutturato.

Il settore privato può svolgere un ruolo crucia-

le nell'intensificare i propri sforzi per assumere più persone cieche e ipovedenti. Questo impegno può basarsi su esempi molto positivi che esistono, ma che devono essere moltiplicati e replicati, per fare davvero la differenza.

Insistiamo sull'importanza per le persone cieche e ipovedenti di avere un lavoro a propria scelta, in linea con i loro talenti, aspirazioni, capacità e qualifiche. Ciò significa superare l'approccio tradizionale secondo il quale solo poche professioni sono "riservate" a loro. Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che questa trasformazione della realtà lavorativa per molti lavoratori ciechi e ipovedenti deve essere gestita in modo fluido, aprendo sempre nuove opportunità e consentendo la scelta.

Conclusione: L'Unione Europea dei Ciechi e tutti i suoi membri sono impegnati a rendere il lavoro delle persone cieche e ipovedenti una realtà e daranno la massima priorità a questo obiettivo! In tal modo, collaboreremo con attori pubblici e privati per condividere esperienze e sollecitare il cambiamento. Nel lungo viaggio verso le pari opportunità per le persone cieche e ipovedenti nel mercato del lavoro, ci impegniamo a dare noi stessi l'esempio e a far sì che finalmente il cambiamento avvenga.



Unione Europea dei Ciechi (EBU) - Unione dei Ciechi della Serbia

OCCUPAZIONE DELLE PERSONE NON VEDENTI E IPOVEDENTI: UNA CHIAVE PER L'INCLUSIONE

BELGRADO, 21-22 OTTOBRE 2021

Programma

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021

09.00 - 09.30: Apertura dei lavori e saluti delle autorità:

- Milan Stošić, Presidente dell'Unione dei Ciechi della Serbia
- Rodolfo Cattani, Presidente dell'Unione Europea dei Ciechi
- Stana Božović, Segretario di Stato per le persone con disabilità, in rappresentanza del Ministro del lavoro, dell'occupazione e degli affari sociali e dei veterani, Darija Kisić Tepavčević.

09.30 - 10.30: Presentazione delle attività del Ministero del lavoro, dell'occupazione, degli affari sociali e dei veterani in merito all'occupazione delle persone non vedenti e ipovedenti in Serbia e alle misure attive delle politiche per l'occupazione delle persone con disabilità condotte dal Servizio nazionale per l'impiego - relazione di Biljana Jelenković Paspalj, capo del Dipartimento per la riabilitazione e l'occupazione delle persone con disabilità, in rappresentanza del direttore del Servizio nazionale per l'impiego della Serbia.

10.30-11.00 Dibattito moderato da Jelena Stojanović, Segretario Generale dell'Unione dei Ciechi della Serbia.

11.30 - 13.00: Esempi di buone prassi - Presentazione di enti e aziende pubbliche che hanno assunto persone non vedenti e ipovedenti: "Le strade della Serbia": relazione di Marko Maslaković, responsabile del settore informazione Biblioteca nazionale della Serbia: relazione di Nedeljka Ložajić, operatrice del settore per il supporto dei non vedenti e degli ipovedenti. Unione dei ciechi della Serbia: relazione sulla ricerca sull'occupazione dei non vedenti e degli ipovedenti in Serbia, presentata da Suzana Jojić, Commissario per l'occupazione dell'Unione dei Ciechi della Serbia. Modera: Jelena Stojanović.



The voice of blind and partially sighted people in Europe

Савез слепих Србије



Union of the Blind of Serbia
since 1946

13.00-13.10 Presentazione del "Guanto smart", a cura della compagnia "Anoris Technology". Modera: Jelena Stojanović.

15.00 - 17.00 Le esperienze in 4 paesi membri dell'EBU, Montenegro, Ungheria, Germania e Spagna, nell'impiego di persone ciechi e ipovedenti.

17.30 - 18.30: L'impatto del Covid 19 sull'occupazione dei non vedenti e degli ipovedenti. Relazione di Stefan Trömel, specialista senior sulla disabilità dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro - ILO
A seguire, dibattito moderato da Rodolfo Cattani, Presidente EBU.

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021

09.00 - 10.30: Gli esempi di buone pratiche e le sfide nell'impiego di fisioterapisti ciechi e ipovedenti - Presentazione della ricerca svolta dalla Confederazione Francese per la Promozione Sociale dei Ciechi e degli Ipovedenti (CFPSAA) - relazione di Joël Betton.

A seguire, dibattito moderato da Lars Bosselmann, Direttore Esecutivo EBU.

11.00 - 12.00: Presentazione del «Rapporto sulla situazione delle persone cieche e ipovedenti in merito all'occupazione in Europa a 10 anni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità: sfide e opportunità», incentrata su Belgio, Italia, Portogallo, Regno Unito e Svezia: Bárbara Martín Muñoz, secondo vicepresidente dell'EBU.
A seguire, dibattito moderato da Lars Bosselmann, Direttore Esecutivo EBU.

12.00: Lettura e adozione della Dichiarazione di Belgrado.

12.30: Conclusioni e cerimonia di chiusura.

Le nostre sedi

IN ITALIA

ASCOLI PICENO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Niccolò Copernico, 8
CAP 63100
Tel. 0736/250133
Email: univocap@univoc.org

ASTI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Quintino Sella, 41 - CAP 14100
Tel. 0141/592086
Email: univocat@univoc.org

AVELLINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Amabile Luigi, 13 - CAP 83100
Tel. 0825/782178
Email: univocav@univoc.org

BARI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Viale Ennio, 54 - CAP 70124
Tel. 00/5429082
Email: univocba@univoc.org

BAT

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Pappalettere, 42 - CAP 70051
Tel. 08823/390704
Email: univocbt@univoc.org

BELLUNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Mezzaterra, 7 - CAP 32100
Tel. 0437/943413
Email: univocbl@univoc.org

BENEVENTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Munazio Planco, 41
CAP 82100
Tel. 0824/25095
Email: univocbn@univoc.org

BIELLA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via E. Bona, 2 - CAP 13051
Tel. 015/20355
Email: univocbi@univoc.org

BOLOGNA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via dell'Oro, 3 - CAP 40124
Tel. 051/334967
Email: univocbo@univoc.org

BRINDISI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Margherita, 21 - CAP 72100
Tel. 0831/526105
Email: univocbr@univoc.org

CASERTA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Ferrarecce, compl. Sole - CAP 81100
Tel. 0823/355762
Email: univocce@univoc.org

CATANIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Giambattista Grassi, 12
CAP 95125
Tel. 095/333380
Email: univocct@univoc.org

CATANZARO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Spizzirri, 1/3 - CAP 881001
Tel. 0961/721427
Email: univoccz@univoc.org

COSENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Mazzini, 227 - CAP 87100
Tel. 0984/21896
Email: univoccs@univoc.org

CUNEO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Bersezio Vittorio, 15 - CAP 121000
Tel. 0171/67661
Email: univoccn@univoc.org

FIRENZE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Fibonacci, 5 - CAP 50131
Tel. 055 580319
Email: univocfi@univoc.org

FOGGIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Gorizia, 48 - CAP 71100
Tel. 0881/772505
Email: univocfg@univoc.org

FROSINONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Marco Tullio Cicerone, 120
CAP 03100
Tel. 0775/270956
Email: univocfr@univoc.org

L'AQUILA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via dei Colonna, 2 - CAP 67100
Tel. 0862/319904
Email: univocaq@univoc.org

LECCE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Piazzetta dei Peruzzi, 1 - CAP 73100
Tel. 0832/247832
Email: univocle@univoc.org

NAPOLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80
CAP 80135
Tel. 081/5498835
Email: univocna@univoc.org

PADOVA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via S. Gregorio Barbarigo, 74
CAP 35141
Tel. 049/8757211
Email: univocpd@univoc.org

PORDENONE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Franco Martelli, 4 - CAP 33170
Tel. 0434/21941
Email: univocpn@univoc.org

POTENZA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Garibaldi, 2 - CAP 85100
Tel. 0971/25931
Email: univocpz@univoc.org

REGGIO CALABRIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Sbarre Inferiori, trav. IX, 33
CAP 89100
Tel. 0965/594750
Email: univocrc@univoc.org

REGGIO EMILIA

via della Racchetta, 3 - CAP 42100
Tel. 0522/430745
Email: univocre@univoc.org

ROMA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Mentana, 2 - CAP 00185
Tel. 06/490595
Email: univocrm@univoc.org

SALERNO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Aurelio Nicolodi, 13 - CAP 84100
Tel. 089/792700
Email: univocsa@univoc.org

SAVONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Ratti, 1/2 - CAP 17100
Tel. 019/850906
Email: univocsv@univoc.org

TARANTO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Duca degli Abruzzi, 20
CAP 74100
Tel. 099/4527923
Email: univoccta@univoc.org

TORINO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Corso Vittorio Emanuele II, 63
CAP 10128
Tel. 011/535567
Email: univoccto@univoc.org

TREVISO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Orleans, 4 - CAP 31100
Tel. 0422/547766
Email: univocctv@univoc.org

TRIESTE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Cesare Battisti, 2
CAP 34125 Tel. 040/768046
Email: univoccts@univoc.org

UDINE

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via San Daniele, 29
CAP 33100
Tel. 0432/501991
Email: univocud@univoc.org

VENEZIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Viale S. Marco, 15/R
CAP 30173 Tel. 041/958777
Email: univocve@univoc.org

VERCELLI

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via G. B. Viotti, 6 - CAP 13100
Tel. 0161/253539
Email: univocvc@univoc.org

VERONA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Trainotti, 1
CAP 37122
Tel. 045/8031716
Email: univocvr@univoc.org

VIBO VALENTIA

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via San Giovanni Bosco, 13
CAP 89900
Tel. 0963/472047
Email: univocvv@univoc.org

VITERBO

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
Via Fernando Molini, 11b
CAP 01100
Tel. 0761/223204
Email: univocvt@univoc.org

BASTA UN PICCOLO GESTO COSÌ

A volte, anche un piccolo gesto può migliorare la nostra vita e quella degli altri. Dona la tua disponibilità, anche per poche ore a settimana, e contribuisce a dare una mano ad un disabile della vista.

